Nella foto a destra al centro Sarah Maestri, attrice e autrice che racconta nel suo libro la sua storia di adozione; sopra l'imprenditore Damiano Gallo

I libri nell'incanto del Maniace

Siracusa Book Festival. I volti più noti della televisione, dell'editoria e del giornalismo italiano nella due giorni culturale organizzata dall'imprenditore Damiano Gallo

Si conferma ancora una volta come un appuntamento atteso il Siracusa Book Festival. La terza edizione, che si è svolta lo scorso fine settimana al Castello Maniace registrando il pienone di pubblico, ha visto come protagonisti alcuni dei volti più noti della televisione, dell'editoria e della carta stampata italiana. Tra gli ospiti Silvana Giacobini, Silvia Truzzi e Lorella Ridenti. Una kermesse che ha fatto del libro il suo punto di forza insieme a diversi ingredienti che l'hanno resa leggera e frizzante, come la moda di Midali e l'intrattenimento. A dirigere con competenza e garbo la due giorni l'ideatore Damiano Gallo, imprenditore, immobiliarista e conduttore televisivo insieme all'amica Susanna Messaggio (brava ma non sempre all'altezza delle aspettative del pubblico).

Tra i primi a salire sul palco il giornalista e inviato di guerra Toni Capuozzo che ha raccontato all'editor Marco Garavaglia il libro "Guerra senza fine" con punti di vista e aneddoti della sua vita professionale da reporter. Grande emozione ha suscitato la storia di Sarah Maestri con "Stringimi a te" (Garzanti) che con delicatezza ha messo a nudo la sua storia personale di adozione. «Un lavoro molto difficoltoso che ho iniziato e smesso tante volte durante il percorso – afferma l'attrice - perché ero troppo coinvolta emotivamente. Ho pensato che raccontare la nostra storia potesse servire ed era giusto narrarla insieme a mia figlia perché c'è il mio e il suo punto di vista. Quando si parla di adozione si guarda sempre all'adulto, per me era fondamentale che ci fossero dentro anche le sue di emozioni perché è il diritto del minore ad avere una famiglia e non dell'adulto ad essere genitore».

Divertente e apprezzato dal pubblico l'intervista agli attori Aldo Baglio e Silvana Fallisi, coppia nella vita privata e professionale. Attesa dai fan, la scrittrice Marina Di Guardo non si è presentata all'incontro, pare per un equivoco con lo staff accaduto il giorno prima a Piazza Armerina. Invece ha fatto ritornare indietro nel tempo Paolo Armelli con "L'arte di essere Raffaella Carrà" (Blackie). «Nel mio libro – racconta l'autore - cerco di ricostruire quelli che sono un po' i dieci principi a cui ispirarsi per vivere come lei, con la sua creatività, determinazione, preparazione. Ci ha lasciato l'ideale della libertà: è sempre stata libera». Ha avviato un dibattito e acceso gli animi, soprattutto quello dell'ex ministro Stefania Prestigiacomo, la presentazione del volume del giornalista Gianni Barbacetto "Una storia italiana" (Chiarelettere) su Silvio Berlusconi. «Ho cercato di raccontare ciò che normalmente non viene raccontato, con le domande che restano aperte come la provenienza dei primi soldi quando ha deciso di entrare in politica. Anche in uno degli ultimi messaggi ha detto che si è sacrificato per il bene del Paese però c'erano i resoconti di Mediobanca che dicevano che la sua azienda era alla vigilia del fallimento e la politica lo ha aiutato. Mi sembrava utile scrivere questo libro perché dobbiamo fare i conti con la storia del nostro Paese, perché se non riusciamo ad avere la coscienza di cosa abbiamo vissuto in questi decenni non possiamo andare avanti. C'è la proposta di intitolare l'aeroporto di Linate a Silvio Berlusconi allora io ho rilanciato: no intitoliamo quello di Palermo; togliamo Falcone e Borsellino e lo intitoliamo a uno che tecnicamente ha finanziato Cosa Nostra dal 1974 almeno fino al 1992». La serata si è conclusa con il Premio Alessandra Appiano vinto dal giornalista e scrittore Giorgio Boatti "Abbassa il cielo e scendi" (Mondadori). Un romanzo autobiografico che racconta della malattia mentale del fratello Bruno e la storia personale si intreccia alla grande Storia.

Al centro il giornalista Gianni Barbacetto

MONICA CARTIA

MUSICA

"Hola!", fantasia e leggerezza nell'ultimo singolo di Nobile e Catera

Fresco, scanzonato, divertente. Arriva e non va più via dalla mente "Hola!" l'ultimo singolo della cantante Angela Nobile e Barbara Catera (feat.) Arriva l'estate, arrivano i tormentoni e arriva la stagione degli amori belli, quelli che durano giusto il tempo di viversi. Il video è ambientato tra Siracusa e Avola. La luce bianca di Siracusa illumina le scene e tra pop e un po' di lirica ecco fuori una canzone dal gusto un po' retrò.

«Mi chiedono sempre perché sono ancora qui nella mia Sicilia – dice Angela Nobile - perché non ho provato ad andare via, ed io rispondo che di questo cielo non posso fare a meno. Vogliamo dimostrare che da soli si va veloce ma che insieme si va lontano e che anche da qui, se hai la visione giusta, se hai le persone giuste che credono in te e lavorano con te, puoi andare lontano».

Ed è nato in sinergia questo pezzo che sa di amore, di fantasia e di leggerezza, libero da ogni pregiudizio, con la produzione di Iacopo Pinna e Vincenzo Cavalli.

«La musica è il mio posto nel mondo ed è quel modo che mi permette di andare con la mente e con il cuore, dove non posso andare con i piedi, così voglio che sia un viaggio per tutti. Io sono questa, un mare di contraddizioni, incroci, salite ma anche discese, colori e zagara». Una delle caratteristica delle canzoni di Angela Nobile, se vogliamo un carattere distintivo è quello di raccontare anche storie importanti attraverso la leggerezza delle note. E così come in un contraltare parole profonde trovano spazio in una musica orecchiabile, pop. «Mi porto addosso la mia storia, il mio dolore, tutti i miei infiniti fallimenti ma ognuna di queste cose è stata ed è strumento per arrivare all'obiettivo».

M. C.

TEATRO COMUNALE

Sfumature d'amore in scena gli studenti del liceo Coreutico "Gargallo"

L'amore. Cos'è? Facile a pensarlo e meno a spiegarlo o viverlo.

Gli studenti del liceo Coreutico Tommaso Gargallo hanno provato a spiegare questo sentimento potente, travolgente, attraverso lo spettacolo di fine anno che si è svolto al Teatro comunale dal titolo "Sfumature d'amore". L'amore ha da sempre ispirato tutte le forme d'arte. I danzatori hanno condotto gli spettatori in un viaggio, non sempre delicato per approfondire e analizzare le diverse forme di questo sentimento eterno. Dall'amore per la natura e per la vita al tormento interiore, alla tensione e al dramma per il tradimento, esperienza dolorosa che frantuma le relazioni. Infine l'amore passionale, quella fiamma che arde e brucia, che accende le anime, che le fa vibrare e diventare un unico corpo. Le coreografie e la regia sono state curate dalle docenti Antonella Bruno, Gabriella Cavallaro e Agata Grasso e Alessandra Venuti, coadiuvate dalla dirigente scolastica Annalisa Stancanelli.

Le coreografie hanno visto succedersi sul palco i diversi stili di danza: classica, moderna e contemporanea. L'aiuto alla regia è firmata dalla docente Con-

cita Marte; la voce narrante del docente Marco Mazzeo mentre interventi musicali sono stati curati dal docente e musicista Gero Cangemi al sax. Le musiche tratte da Pëtr Il'ič Čajkovskij, Cesare Pugni, Edward Deldevez, Adolphe-Charles Adam, Peter Gundry, Max Richter "Sarajevo", Amore e Psiche, musiche di Mirko Mica "Night". Ma ancora: Variazione di Kitry, tratta dal I atto del balletto "Don Chisciotte", musiche di Ludwing Minkus; Danza araba; Carmen di Georges Bizet; Vangelis "Mythodea" e Abtin Zahed "Wings of justice"; Pas de deux dallo Schiaccianoci. Gli spettatori emozionati hanno seguito con entusiasmo il saggio finale che non è solo un excursus tra le vie dell'amore e della musica dalla classica alla contemporanea, è anche la passione per l'arte della danza, per l'amore che i ragazzi hanno per questa disciplina che per loro è vita. Il liceo Coreutico è uno degli indirizzi più recenti del Liceo Gargallo eppure coltiva talenti. La danza si intreccia allo studio, alla musica, alla creazione. E le performances hanno fatto sì che la serata fosse la perfetta conclusione del percorso non solo didattico ma anche umano. In scena le studentesse e gli studenti dei cinque anni.

MONICA CARTIA